Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE
BIBLIOTECA BRAIDENSE
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
4872
MILANO

TERESA E WILK

FARSA PER MUSICA

DI GIULIO DOMENICO CAMAGNA

Tratta dal Dramma dello stesso Titolo

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILISSIMO TEATRO VENIER

IN S. BENEDETTO

IL CARNOVALE DELL' ANNO 1802.

IN VENEZIA
PER IL CASALI
Con Permissione.

PERSONAGGI.

MILORD WILK marito di
Sig. Antonio Pasqua.

TERESA di lui consorte
Sig. Maria Gazzotti.

LORD DOMSTON cugino di Wilk
Sig. Pietro Gazzotti.

LEGGEREZZA segretario di Milord Wilk
Sig. Giuseppe Tavani.

GULIELMINA di lui consorte di carattere semplice
Sig. Carolina de Mora.

VILLIAM Cameriere
Sig. Antonio Bini.

Servitori che non parlano.

La Scena è in Londra nel Palazzo di Milord Wilk.

La Musica è del Signor Maestro Pucitta Romano.

Il Scenario è d'invenzione e direzione del Sig. Pietro Francesconi.

Il Vestiario del Sig. Giovanni Cazzola.

ATTO UNICO.

SCENA PRIMA.

Magnifica Galleria con quattro porte laterali. Tavolino nobile sopra cui vi saranno alcuni Libri. Sedia d' appoggio vicino ad esso. Sedie all' intorno.

Villiam esce cautamente e va alla Porta di Gulielmina, indi Gulielmina.

Vil. ECco quì la porta è chiusa,
E' il marito diffidente
La sua chiave certamente
Ha perduta, e non lo sa.
(*la mostra, guarda intorno, poi apre.*
Madamina è aperto uscite
Che la grazia è fatta già.

Gul. Chi mi chiama, chi mi vuole?
Siete voi! o me meschina!
Se il marito si avvicina
Io sto fresca in verità,
Ad ogn' ora con pretesto
D' improviso viene, e va.

Vil. Colsi il punto che è occupato
Per donarvi il mio ritratto.

Gul. Villiam, Villiam siete matto!
Non son già da maritar.

Vil. Eh lo so, per amicizia
Ve lo voglio regalar.

Gul. Il Pittor v' ha fatto bello. (*guardandolo.*

Vil. E' cattivo il complimento.

Gul. La Cornice sì è un portento.

Vil. Ella è d'oro soprafino
Ve lo posso assicurar.
Gul. Bel lavoro.
Vil. Deh accettate.
Gul. Via giacchè sì mi pregate
Uno sforzo far mi lice
E vo' almen per la cornice
Il ritratto anche accettar.
Vil. Vi ringrazio... (*ironico*.
Gul. Mio Padrone... (*inchinandosi*.
Ma badate a non parlar.
Sento alcuno... vi saluto.
a 2 (Or vi vengo a rinserar.
(Mi potete rinserar.
(Che rovina se il marito
(Lo giungesse a penetrar.
(*Gul. entra. Vil. chiude*.

Vil. Esperta la mozzina
Per la cornice d'oro
Il grande sforzo ha fatto
D'accettare il ritratto.
Mai più doni sta certa... Ecco il marito.
Questi è un Argo perfetto.
Ei va frugando in tasca... (*ridendo.*) ci scometto
Che la chiave ricerca.
Voglio prendermi gioco
E farlo delirar per qualche poco. (*si ritira*.

SCENA II.

Leggerezza e detto.

GElosa Diva
Tempra il veleno
La chiave almeno
Fammi trovar. (*poeticamente parlando.*

Vil.

Vil. (Oh non la trovi al certo.)
Leg. Me meschino
Agghiacciato sudor la fronte innonda
(*guardando per terra.*
La fretta di servire il mio Padrone
E cagion della perdita fatale. (*va alla porta.*
La porta è chiusa ancor... Via meno male.
In tasca io non la sento.
Vil. Che cercate?
(*avvanzandosi.*
Leg. Cerco ciò che non trovo. (*dispettoso.*
Vil. E cosa non trovate?
Leg. Non importa
Se adesso non ritrovo... troverò.
(Maledetto destin.) (*s'impazienta.*
Vil. Vi ajuterò.
(*scuotendogli l' abito.*
Leg. Lascia lascia.
Vil. Che cosa v'è caduta?
(*lasciando ad arte cader la chiave mentre lo scuote.*
Una chiave? (*per prenderla.*
Leg. Ti scosta, l'ho veduta.
Vil. Ah ah ah.
Leg. Perchè ridi?
Vil. Senza di me trovata non l'avreste.
Leg. Dimmi il vero. La chiave
Chi aveva di noi due.
Vil. Oh questa è bella.
Leg. (Che rabbia che mi fa.)
Vil. Vi dico in verità.
Qui alla tasca era appesa.
Leg. Eh vattene in malora.
Vil. Vado vado.
La chiave era *alla tasca* pendolone
Io la vidi in buon ora,

E sen-

E senza me, l'avreste addietro ancora.
(*parte ridendo*

Leg. Che tu possa finire come Marsia
Cioè vivo scorticato. Oimè! respiro
Per te chiave crudel tanto ho sofferto...
Ho sudato, ho tremato
Ma il mio crudo destin s'è alfin placato.
Punto fermo. Colui perchè rideva?
Avrebbe forse.. Eh taci gelosia
Soffistica sei troppo.
Dischiudansi le porte
E riveggiamo la fedel Consorte. (*apre, ed entra.*

SCENA III.

Milord Wilk con Spada e Capello, Teresa che lo segue indi Villiam.

Ter. AH mio ben Consorte amato
Non lasciarmi in tanto affanno
Parla, oh Dio! perchè turbato!
Te lo chiedo per pietà.
Mil. Quando ancor foss'io turbato
E il mio cor nell'afflizione
Di saperne la cagione
Quale è in voi necessità.
Ter. Stelle ingrate! quali accenti
Freddamente indiferenti.
Mil. Chi è di là?
Ter. Con me ragiona;
Rendi al cor la prima pace.
Mil. Villiam, Villiam?
Ter. Se ti piace,
Dispietato, io piangerò.
Vil. Comandate.
Ter Oh Dio! qual pena!
Mil. Dov'è Domston?

Vil. Non lo so. (*s'inchina e parte.*
Mil. Tergerebbe dai bei rai
Quelle lagrime sì amare.
Ter. Giusto Ciel! che scopro io mai!
Domston quì più non verrà.
Mil. Quali furie? Quali scene?
Ter. Sì farò ciò che conviene. (*per partire.*
Mil. Ferma... Domston quì verrà. (*con forza.*
Ter. Ah perchè con me tiranno!
Mil. Ei verrà... così vogl'io.
Non opporti al voler mio
Temi o Donna il mio furor.
Ter. Troppo io t'amo caro Sposo
Per offendere il tuo cor.
Ma se avvien ciò che io pur temo
Io lo giuro al Ciel supremo
Crudo Wilk ti pentirai
Dell'ingiusto tuo rigor.
a 2 Qual guerra d'affetti
Che smania mi sento
Di tanto tormento
Oh Numi pietà.
(*Ter. entra nel suo appartamento Mil. siede. Pausa poi chiama.*

SCENA IV.

Milord, indi Leggerezza.

Mil. SEgretario? (*s'alza.*
Leg. Milord...
Mil. Seguimi al Parco
Leg. Subito?...
Mil. Immantinente.
Leg. Mi permetta...
(*cava la chiave per chiudere.*

Mil. Non induggiar, camina.
Leg. Pende sul capo mio l'alta rovina.
(andando ripiglia il Capello e bastone e lo segue.

SCENA V.

Villiam indi Domston poi Leggerezza.

Vil. OH che casa è mai questa! Mi parea strano
Che la quiete regnasse. Chi sa mai
Cos' abbia per il capo il mio Padrone!
In tanta agitazione
E' gran tempo che più non l'ho veduto.
E' il Segretario...
Dom. Villiam ti saluto.
Dov'è la tua Padrona?
Leg. (*correndo impedisce a Vil. di rispondere.*) Riverisco
Milord più che umilmente.
Presto che sei chiamato. *(a Vil.*
Vil. (Il mezzo di cacciarmi ha ritrovato.) *(parte.*
Leg. Posso ubbidirvi...
Dom. Addio Segretario
E' in Camera Miledi?
Leg. Affè non sò.
La porta è chiusa ancor.
Dom. Aspetterò.
Leg. (Appena l'ha veduto
A me l'ha consegnato.)
Volete accomodarvi.
Dom. Andrò di là.
(segnando ove sta Gul.
Leg. Non credo vi sia alcuno...
Dom. Non importa.
Leg. Sarà il Padron fra breve di ritorno...
Dom. Allor mi chiamerai. *(per andar.*

Leg. Oh... se non erro
V'è mia Moglie al lavoro.
Dom. Tanto meglio
Le terrò compagnia. *(come sopra.*
Leg. Vi stancherete.
Dom. Gulielmina ha del brio
Leg. Ma non pe pari vostri. A dirla, io fo...
Dom. Tu fai ciò che tua moglie non farebbe,
La sofferenza mia stancando vai.
Leg. Milord che dite mai? Se sì v'aggrada
Entrate, uscite, io sono indifferente
A spalancar la porta, eccomi quì...
Dicea per vostro ben..
Dom. Basta così.
(entra, e chiude la porta in faccia.
Leg. Almeno li cascassero le mani.
Giove manda qualcun per carità... *(inquieto.*
Gulielmina ha del brio...
Chi non intende l'espression qual sia
Ha una testa più dura della mia.
(s accosta per udire.
Parlano... Non vorrei sembrar geloso.
Ride la frasconcella... Oh brutto segno...
Se potessi afferarla pel Ciuffone...
Opportuno ritorna il mio Padrone.

SCENA VI.

Milord e detto.

Mil. DOmston per dove è andato?
Per certo da mia moglie.
Leg. No Milord dalla mia.
(guardando in tutta questa scena sempre alla porta di Gulielmina.
Mil. Bene.

Leg. (Male.)
Volete che io lo chiami?
Mil. No per ora. (*siede.*
Siedi vicino a me.
Leg. (Giove pietoso
(*andando a prender una sedia.*
Un tempo buratcoso; una saetta
Pur sarebbe opportuna
Per farlo uscir di la.) Siete ubbidito. (*siede.*
Mil. Leggerezza, io sono un infelice.
Bramo da te sollievo.
Leg. E che far posso (*contrafacend.*
Milord per sollevarvi? (*come sopra.*
(Ho in corpo un terremoto.)
Mil Ma tu sempre ti volgi a quella parte
E nemeno m'ascolti.
Leg. E'un vizio antico
L'orecchie son per voi, mi comandate.
Mil. Ho bisogno di rider...
Leg Ch'è caduto? (*alzandosi.*
Mil. E dove?
Leg. In quella camera.
Mil. Sei matto!
Leg. Ho sentito rumor... (*per andar.*
Mil. Io niente affatto
Fermati e fammi ridere.
Tel chiedo in carità.
Leg. (Vedete che destin!) Come si fa?
Mil. La testa tua poetica...
Leg. La mia testa Milord farebbe piangere...
Non posso che provarmi colle gambe.
Mil. Ebbene colle gambe.
Leg. Io vi farò
Quattro salti di fianco
Del Ballerin famoso Tiracalci
Inventor rinomato

E re-

E resterete tosto sollevato.
La la lera la lallera la,
Tour de jambe la larai...
(*fa caricatamente alcuni passi per la galleria ed a suo tempo tirando fierissimi calci alla uscio della Camera indicata.*
Mil. ride. Ah ah bene, bravo assai
Ah ah bravo in verità.
Leg. Spezzatina... ballotè...
Salti in fianco... piroletta.
Mil. Basta basta... Cosa fai? (*ride.*
La Portiera romperai.
Leg. Salti in fianco... via ridete
(Gliel' ho fatta come va.)
(*vedendo aprirsi la porta.*

SCENA VII.

Domston e detti indi Teresa.

Dom. QUanto chiasso... Oh mio Cugino...
(*saluta.*
Leg. Perdonate compatite
Padedù fra noi si fa.
Se vi piace favorite
Che un terzetto si farà.
Ter. Qual rumor!
Dom. Miledi... addio
Mil. Ter. Oh Dio!
Trema e palpita il cor mio.
Mil. (Leggerezza che ne dici?) (*rabbioso.*
Leg. (Un quartetto diverrà.)
Dom. Due parole in confidenza.
Ter. Caro Sposo oh Dio tu taci?
Deh non farmi più penar.
Dom. Gli vien mal.

Leg.

Leg. Dolor di testa.
a 4 (A la sorte mia funesta
(Mi vuol sempre tormentar.
Dom. (Io non so che cosa è questa?
Mi potresti tu informar.) *(a Leg.*
Mil. Se vi piace amico entrate. *(ironico.*
Ter. Giusto Ciel mi porgi aita.
Dom. Abbi cura di tua vita. *(a Mil.*
Leg. (Solo il sangue può giovar.)
Ter. (Disumano.)
Mil (Guai se parli.)
Dom. Io mi spiccio in un momento.
Mil Ubbidisci...
Mil. Ter. Qual tormento
Mi fa l'anima gelar.
a 4.
Mil. (Incerta... smarrita
Teresa mi par.
La fede tradita
Saprò vendicar.)
Ter. (Incerto smarrito
Lo Sposo mi par.
Che barbara vita
Che fiero penar.)
Dom. Leg. (Incerto smarrito
Ognun qui mi par.
Io sono stordito
Non so che pensar.)
(Dom. Ter. entrano Mil. si getta a sedere disperato. Pausa.

SCE-

SCENA VIII.

Milord, e Leggerezza.

Leg. (CHe bravo Militare
Tende in punto a tutte le fortezze
E i mariti infelici, e poveretti
Arrendersi e tacer sono costretti.)
Mil. Segretario. *(alzandosi con impeto.*
Leg. Milord.
Mil. (Ah più non posso..
Più non posso soffrir...)
Leg. Altri due salti
Sarebbero opportuni.
(accennando alla porta di Ter.
Mil. Crederesti
Un mio pari geloso?
Leg. Il Ciel mi guardi.
Mil. Domston è mio Cugino, e un uom d'onore.
Leg. Tutto il mondo lo sa.
Mil. E Teresa è uno specchio d'onestà.
(parte furioso.
Leg. Senza dubbio Milord... *(seguitandolo.*

SCENA IX,

Leggerezza, indi Gulielmina.

Leg. CI vuol giudizio
E secondarlo in tutto
Ma quì il Cielo minaccia, e si fa brutto.
(andando verso il suo appartamento.
Con te la voglio appunto.
Gul. Oh Maritino
Garbato... Graziosino.

Leg. (V'è che volpe!)
(*guardando intorno.*
Gul. Non rispondi? Cos' hai?
Leg Esamina te stessa, e lo saprai.
Gul. (Che ei sappia del ritratto!)
Leg. Trema.
Gul. Sono innocente.
Leg. Tu innocente
Chiudi la bocca impura, e menzognera.
Gul. Da Villiam...
Leg. Colui lo farò in brani,
E te vogl'io strozzar con queste mani.
Gul. Io non ne ho colpa, credimi.
Per la cornice sol...
Leg. Oh me meschino!...
Gul. Davver lo sforzo ho fatto
D'accettarne il ritratto
Eccolo fanne tu ciò che t'aggrada
Purchè mi voglia bene.
Leg. In pezzi fracassato egli sen vada.
(*lo getta, e lo pesta.*
(Che discopro!) Civetta temeraria...
Va che non sei più mia...
Gul. Come! Non mi vuoi più?...
Leg. No, mi smarito.
Gul. Ma... una cornice d'oro...
Leg. Ti ho capito
Vattene via di qua.
Gul. Te solo adoro.
Leg. E questa n'è la prova. (*prendendo il ritratto.*
Gul. Io non l'ho preso
Per farti dispiacer caro Marito.
(*con semplicità graziosa.*
Or ti fa traveder la gelosia.
Leg. Ti ripudio... (Non so dove mia sia.)
(*parte furioso.*

Gul.

Gul. Povera Gulielmina
Maledetto colui che m'ha tentato
Maledetto quel oró! Ecco al marito
Poco o nulla li cale
Ed io credendo far bene ho fatto male. (*parte.*

SCENA X.

Domston e Teresa.

Dom. CHe mi dite Teresa
Saprò giustificarmi.
Ter. No Milord
Tacete per pietà
L'innocenza da se si scoprirà.
Dom. Dal di lui turbamento io ben m'avvidi...
Chi mai pensato avrebbe...
Basta così... (*per andar*
Ter. Milord, oh Dio fermate,
La via deh non tentate
D'accrescere i miei mali.
Dom. A Ledi Turnik
All'adorato Ben; che sol per voi
Mediatrice di pace io racquistai
Or fia nota di Wilk la debolezza.
Non esporrò il cor vostro
A periglio maggior. Questo è il sol caso
In cui deggio sfuggire ogni contesa
Nè ragion chiederò di tale offesa.
Se colpa è d'amore
Tiran de mortali
Che strali fatali
Ne vibra tallor.
Virtude m'insegna
Che ei merta perdono,

Ingiusto non sono
Non danno il suo cor.
Ma voi (deh credete
A un uom che vi stima)
Voi siete la prima
Fra tutte le Donne
Che vantano amor. (*parte*.
(*Ter. siede. Pausa*.

SCENA XI.

Teresa indi Milord, e Leggerezza.

Ter. Cielo placati alfin, fa che io tranquilla
Al fianco del mio Wilk.
(*s' asciuga gli occhi prende un libro, e sospirando legge*.
Mil. indietro. Invan tu tenti
Di calmar il mio spirto. Io la conosco,
L' arcano avrà svelato.
Leg. Non v' avrebbe partendo salutato.
So quel che dico, e mai non v' ingannai...
Mil. Legge... Chi sa...
Leg. Infelice si divaga.
(*Mil fa alcuni passi verso Ter. per osservar cosa legge*.
Ter. Vedeste? (*alzandosi indi risiede*.
Mil. Proseguite
Io già non vi disturbo. (*sospira*.
Leg. Ei sospira, buon segno.. (Ma la in piedi
Sta incomodo.)
(*piano piano le pone dietro una sedia*.
Mil. Più lieta...
Ter. con forza. Per pietà... (*piange*.
Mil. Non parlo più. (*pausa*.) Tu piangi?
Ter. Tiranno!

Mil. A me tiranno. (*impetuoso*.
Ter. A voi.
Mil. Ah ingrata
Un mortal colpo, oh Cielo!
Mi vibrasti nell' alma. (*siede*.
Leg. (Ho ragion forte
Che si segni la tregua. In questo loco
Sono inutile affatto
Finchè il ferro si scalda io me la batto.)
La pace discenda
Con prosperi auspici
E renda felici
Gli sposi in tal dì.
(*entra nel suo appartamento*.
Ter. Tentate ogni arte
Onde farmi morir da disperata. (*piange*.
Mil. Onde farti morir! Io che sol traggo
Da te la vita mia; io che sol vivo
Per adorarti. Oh Ciel! che crederei
Tutto per me finito
Quando tu mi mancassi!
Ter. E donde adunque
Le importune querele
Le minacce, i sospetti.
Mil. Da un amore
Che limiti non ha. Troppo io prevedo
Che per colpa sì bella io reo cotanto
D' offenderti giammai non cesserò
E contro me il tuo sdegno eternerò. (*piange*.
Ter. No Consorte adorabile.
(*s' alza con grand' energia*.
E' quest' alma incapace. Io t' amo ognora
Sol cerco esserti grata e di piacerti
Non d' esserti infedel. Pietoso Cielo
Testimonio tu sei se io mai t' offesi
Se tampoco il pensai. Sol rimembrando

Le passate discordie
S'agghiaccia in seno il core
E temo ricader in tanto orrore.

Mil. Ah se degno mi fai...

Ter. Chiedi mio caro
Spera tutto da me, non speri in vano.

Mil. In segno di perdon dammi la mano.
Dammi ben mio la mano,
La cara man che adoro
Questa sol grazia imploro
Deh me l'accordi amor.

Ter. Tenero amor m'accende
Dopo un penar sì amaro
Prendi la destra o caro
E con la destra il cor.

a 2 (Ah qual contento oh Dio!
(Stringimi al sen ben mio.
(Piacer più dolce e tenero
(Non ho provato ancor.

SCENA XII.

Leggerezza mettendo la testa fuori, detti, poi Gulielmina.

Leg. (BUono la pace è fatta
La feci anch'io da matto
Già quel ch'è fatto e fatto
Ho il frutto dell'onor.)
(*mostra la cornice.*

Mil. Di la non v'è nessuno?

Leg. Milord comandi. (*avvanzandosi.*

Mil. In tavola.
(*qui passano varj servi con vivande entrando nella prima Camera a sinistra.*

Leg. Servito.

Ter.

Ter. Siate pur voi con noi. (*a Leg.*
Leg. s'inchina, e corre nella Camera di Gulielmina.

Mil. Or che contenti siamo
Andiamo a desinar.

Ter. Sì Sposo andiamo.
(*entrano abbracciati.*

Leg. esce con Gul. pel braccio.
Pace a levante
Pace a ponente
Allegramente
Quì si starà.
E fra il liquore
Fra il grato odore
Inno di giubilo
Si canterà. (*entrano.*

SCENA XIII.

Villiam che introduce Domston, indi Leggerezza colla Salvietta.

Vil. TUtto è in perfetta calma,
Non abbiate timore. Or sono a pranzo.
Ma farò l'ambasciata.

Dom. Nò tieni anzi celata
Questa visita mia...

Leg. (Il mio Padrone
Lo conobbe al'odore, e a mio dispetto
Fa farmi una parentesi importuna.)
(*si cava la salvietta, la getta ed esce.*

Dom. Mi basta di saper che sia seguita
La desiata pace.

Leg.

Leg. Di che pace si parla? Chiedo scusa
Costui è un impostore
Con sue chiachere eterne
E lucciole vi vende per lanterne.
Vil. Mi maraviglio...
Leg. Zitto ti conosco.
Tu sei fatto apposta
Per turbare la quiete conjugale
Ma un giorno o l'altro si sarà fatale.
Dom. Con soverchio calore Segretario.
Tu diverti il discorso.
Leg. E n'ho ragione.
Dom. No.
Leg. Scherzate Milord.
Dom. Ei disse il vero.
Vil. Non so dir le bugie.
Leg. Mentitore
Vero politicone da taverna ...
Temo che il Padron senta ... Lord vi prego
Entriamo colà. Lascio di core
Le polpette e il ragù per tal cagione.
Dom. Vengo.
Vil. Vo dirvi anch'io...
(seguitandoli sino alla porta.
Leg. Sta la buffone.
(li chiude la porta in faccia.

SCENA XIV.

Villiam solo.

FA pur quello che vuoi, non giungerai
A smentirmi però.
E un giorno o l'altro poi t'acconcierò.
Sono un'inglese - servo onorato
Porto rispetto - son rispettato

Se

Se alcun m'oltraggia - se alcun m'offende
Mina di sdegno - nel cor m'accende
Che a tempo debito - poi va a scoppiar.
Ai sassi ai pugni - Chi vuole io sfido
D'un vate stolido - Mi beffo e rido
E ad ogni caso - con le pistole
Senza far strepito - senza parole
Le teste matte - so risanar. *(parte.*

SCENA XV.

Leggerezza Domston, indi Villiam in osservazione.

Dom TU t'affatichi invan, m'avvidi io stesso...
Leg. E quand'anche ciò fosse, or con rispetto
Ho l'onore di dir che un galantuomo
Un mio pari ha da opporsi.
Ne voi proteggerete un scellerato
Nemico del dovere e della pace,
Il mio caldo scusate *(Mil. esce.*
Lodate il zelo mio.
Dom. Degno amico.. hai ragion... t'abbraccio. Addio.
(parte.
Leg. Sien grazie a Giove Olimpico... Or si vada...
(per andar.
Vil. „ Amico... eccomi a voi.
Leg. „ Chi t'ha chiamato.
Vil. „ Buffone, scellerato ad un Inglese
„ Non soffro tali offese.
Leg. „ Eh vanne al tuo dover.
Vil. „ Duello.
Leg. „ Pazzo.
(per andar.
Vil. „ Duello. Andiam. *(forte.*
Leg. „ Son fuori d'esercizio.

Vil.

Vil. „ No tu sei un vigliacco (*cava una pistola.*
„ Se ti muovi il cervello io quì ti spacco.
„ Se duellar non vuoi
„ Pian piano fra di noi
„ Ascolta brevemente
„ Ciò che ti voglio dir.
„ Sei vile e poltrone
„ Che dice e disdice
„ Che inventa che tenta
„ Che batte, e ribatte
„ Colpisce scolpisce.
„ Ma quando sei solo
„ Poeta da sassi
„ Altrove tu cerchi
„ Rivolgere i passi
„ Tu fremi ma tremi
„ Hai debole il cor.

Leg. „ Se dico, e disdico
„ Se tento se invento
„ Se batto e ribatto
„ Colpisco, e scolpisco
„ Egli è che riffletto
„ Al tenero affetto
„ Che t'ange ti cruccia
„ Ti colma d'ardor.

Vil. „ T'intendo comprendo.

Leg. „ Io parlo per questo.

Vil. „ Son servo ma onesto (*incalzandolo.*
„ Non amo non curo
„ La pace non furo
„ Altrui non offendo.
„ Ma tu che mi secchi
„ Che sempre mi tocchi
„ Che parli che sparli
„ Se più tu mi becchi

„ In

„ In aria il cervello
„ Saltar ti farò.

Leg. „ Mia moglie se tenti
„ Di meglio dirò.

Vil. „ Geloso, briccone.

Leg. „ Per'ora hai ragione.

a 2 „ Sei fai più parole
„ Vedertela fò.
„ Non fo più parole
„ Vederla non vò.
(*lo incalza colla pistola alla mano sino alla camera ove pranzano, e via.*

SCENA XVI.

Milord e Leggerezza.

Mil. RAre volte o non mai m'inganna il core.
A che Domston cotanto si trattenne?
Che ti disse? Chi cerca? Sii sincero
Ama mia moglie? Non celarmi il vero.

Leg. No mille e mille volte. Voi vorreste
Che io fossi sì stordito
Di dir ciò che vi piace.

Mil. Ti riscaldi?

Leg. Se regger non si può.

Mil. Dunque non l'ama?

Leg. Eternamente no.
M'intendete Milord?

Mil. Sai cosa intendo? (*conforza.*
Che tutti m'ingannate, e mi tradite.
Che io son tra i più infelici
Che d'intorno non ho che i miei nemici.
Tremo da capo a pie...
Ciel che sarà di me!...

Ah

Ah mi si gela il sangue
Mi sento oh Dio! mancar.

Leg. Milord per carità
Teresa che dirà?

Mil. Per la crudele ho il core
Immerso nel dolore
Passo di pena in pena...
Perfido iniquo fato
Lasciami respirar.

Leg. Siete in error credetemi
Quell'alma è fida e forte.

Mil. Venisse almen la morte
Gli affanni a terminar.

Leg. E per la fame allora
Io torno a sospirar.

Mil. Voi che credete incauti
Un vero ben l'amar
Credetelo non è.
Se ei fosse un vero bene
Ignote fian le pene
E sol diletti e pace
Avrebbe ognor con se. (*via.*

SCENA XVII.

Leggerezza indi Teresa.

Leg. NElla scuola fatal di gelosìa
So d'esser raffinato
Ma un bestione così mai l'ho trovato.
Oh cospetton del Rodian Colosso
Queste son pene amare...
E intanto va per aria il desinare...
(*per andare.*
Ecco il resto.

Ter. Mi dì.

Mi-

Milord non era quì?

Leg. C'era... ma... è andato
Di la... l'ho alcun chiamato...
(In che bell'imbarazzo ora mi trovo.)

Ter. Tu mi sembri scontento.

Leg. E n' ho ragione
Mi tocca ad ubbidire Lord padrone,
E il pranzo intanto...

Ter. Anch'egli perchè mai
La tavola lasciò.

Leg. Non lieve oggetto
Altrove lo chiamava...

Ter. Assicurommi
Che in breve ritornava
E più non l' ho veduto
Dimmi il ver Leggerezza che è accaduto.

Leg. Nulla nulla Miledi... Anzi or che siamo
Quì soli; onde evitar ogni scompiglio
Vi prego tollerar un mio consiglio.
Per costume il vero Inglese
Mai non vuol mosconi intorno
L'Uffizial più volte al giorno
Vi continua a visitar.
Dentro e fuori, fuori e dentro
Il padron della fortezza
Ha timor che con destrezza
Se la possa conquistar.
Ed infatti a dirla schietta
Trovo assai da dubitar.
O se pur nel terrapieno
Non gli avvien d'aprir la breccia
Qualche mina nel terreno
Può con arte anche celar.
E lo spesso va e viene
Che mai vuol significar?

A dir

A dir vero, è un grand' assedio
E non vuol soffrir tal tedio
Onde è che per mio consiglio
Se aver pace voi bramate
Lo dovete allontanar. (*via.*

SCENA XVIII.

Teresa poi Gulielmina.

Ter. E' Inutile il consiglio. Lord Domston
Benchè non pensi a me, già ho riparato
Ma non sono tranquilla.
Gul. Perdonate
A tavola soletta
A poco a poco ogniuno mi ha piantata
Ne so cosa pensar. E mio marito
Che più non ritornò
Dove mai s'è cacciato?
Ter. Oimè!... Non so.
(*entra in suo appar.*

SCENA XIX.

Gulielmina poi Milord, Leggerezza, indi Villiam. Un Servo esce con due Candelieri con Candele accese, e le posa sul tavolino.

Gul. QUalche nuovo scompiglio!...
Leg. Avrete travveduto. (*a Mil.*
Mil. Villiam, Villiam.
Vil. Eccomi ai vostri cenni.
Leg. (*caccia nelle stanze Gulielmina, e la chiude.*
Mil. Venne un servo di Domston, tu il vedesti
Dimmi a che venne?
Vil. Affè Milord nol sò.

Mil. Come? ed ogn' uno ignora
La ragion che egli venne in casa mia?
(*con forza.*
Leg. (Ah l'amico vuol dare in frenesìa.)
Mil. Vattene... Qual furor mi agita e oprime.
(*Vil. via.*

Quì bisogna finirla,
E finirla per sempre.
Leg. Che spropositi dite?
Mil Ov' è Teresa?
Leg. Essa partì da questa sala or ora.
Mil. Parti anche tu.
Leg. Milord...
Mil. Esiti ancora?
(*arrabbiato siede.*

Leg. Vado. (Ma non lontano
Vorrei pur ingannarmi
Ma egli tenta... So come regolarmi.)
Il Vate prevede
L'amico provede.
S'inganna se crede
Potersi accoppar. (*via.*

SCENA XX.

Milord indi Teresa.

Mil. OH amore, amor tiranno
Taci un' istante almeno...
Deciso ho di morir... Ah vengo... meno...
Ter. Mio Vilk, e qual t'affanna
Turbamento impensato! Oh ciel non farmi
Di nuovo palpitar...
Mil. (*s'alza impetuoso per partire. Ter. lo trattiene.*

Ter. Ecco a tuoi piedi
L'infelice Teresa... O tu mi uccidi
O non lasciar che io tremi
In si cruda incertezza.
Mil. (*con calma affettata l'alza.*) Oh Dio perdona
Se male io ti trattai
Giuro che non avrai
Più di me a dolerti in avvenire. (*astratto.*
Ter. Invan prometti ognora:
Pur mi arrechi conforto e ti perdono
Mil. Concedimi una grazia. (*dopo pausa.*
Ter. La mia vita
Chiedi o Vilk e l'avrai.
Mil. Questa sol notte
Solo restar vorrei. Al primo sole (*Ter. si turba.*
Deggio per varj affari di rimarco...
Tu ti turbi? Tu palpiti? Teresa.
Puoi forse sospettar...
Ter. E come posso
Non palpitar...
Mil. Tu mi ami
Ter. Ah quale inchiesta!
Mil. Sola prova sia questa
Non la negar.
Ter. Qual sforzo doloroso
Mio tenero sposo
Costa un assenso tale all'alma mia...
Se lo brami... se il vuoi...
Io cedo, ah con qual pena, ai voler tuoi.
Ah perchè crudele amore
Fai provarmi tante pene
Se costante al caro bene
Fido ognor li serbo il cor. (*piange.*
Mil. (Quale assalto all'alma mia!
Si resista...) Dunque addio.

Ter.

Ter. Tu mi lasci?... Ah sposo mio
Che insofribile dolor.
Presto almen fa che io ti veda.
Mil. Sì... sì... presto... mi vedrai.
Ter. Notte amara oh quanto mai
Per me barbaro è il tuo orror.
Ma fia dolce ogni martire
Che mi arreca avverso il fato
Se pietoso, se placato
Darà fine al suo rigor: (*viano.*

SCENA XXI.

Villiam solo escendo cautamente.

ALfin tutto comprendo... Il Segretario
Ha mandato a chiamar Milord Cugino
Per certo suo ripiego... Ma il Padrone
E troppo inferocito. Affè non sò...
Eccolo che ritorna... Io me ne vò. (*via.*

SCENA XXII.

Milord, indi Leggerezza in veste da Camera e beretta da notte.

Mil. (*osserva intorno, poi siede al tavolino cava due pistole.*
Se fallasse la prima
Quest'altra suplirà. Son risoluto...
Tutto tace d'intorno...
Ma allo scoppio di morte spaventata
Teresa accorrerà... vorrà soccorrermi...
Strida, disperazion, singulti... Oh Dio!...
Oh Dio! che a tal riflesso
Il vantato vigor più in me non scerno

E mi

E mi sento nell'alma un doppio inferno.
(s' abbandona.

Leg. (Canchero! Ah che io l' ho detto
Si tratta di viaggiar per l'altro mondo
Ecco là i passaporti. Oh questa volta
Hai sbagliato il partito
E il tuo disegno al certo andrà fallito)
(in punta di piede va a prender le pistole, e le porta in sua camera.

Mil. V' è alcun là che favella?... Udir mi parve
Una voce... qual voce!... forsennato
Ah! ch io l'ascolto ognora
Quella voce crudel che mi addolora.
(ricade nella prima positura.

Leg. Che l'abbia preso il sonno? Approffittiamo
Della buona occasione.
(piano piano va a spegnere i lumi.
Il Servitore
Non molto tarderà con Lord Cugino.
Questa vuol esser bella.
Or metiamoci a far la sentinella.
(siede vicino alla porta comune.

Mil. *(alzando lento il capo, con sorpresa*
Ciel traveggo... O gli occhi miei
Privi son del lume usato.

Leg. (Ah l'amico s'è svegliato
Ascoltiam che mai dirà.)

Mil. Dove son?..

Leg. (In casa tua.)

Mil. Son perduto.

Leg. (No per ora.)

Mil. Son io morto o vivo ancora
Perchè tanta oscurità.

Leg. (Son sett'anni di un tal male
E in sett'anni non guarire
E un bel dire in verità.)

Mil. Qual mai gelo mi circonda.

Leg. Non ho caldo nemen io.

Mil. Ma nel regno dell'obblìo
(si alza e va verso Leg.
Solo Vilk fia ver che sta.

Leg. Oh Demonio, ei s'avvicina
(entra nella sedia e cade.
Me meschin l'ho fatta grossa.

Mil. In si tetra orrenda fossa
Chi s'aggira... Chi v' è quà?

Leg. Gira un'ombra. *(alterando la voce.*
Un'Ombra! Oh Dio!

Mil. Di chi mai?
Di Claudio.

Leg. Aspetta.

Mil. Vieni a far la tua vendetta?

Leg. Pace vengo ad arrecar.
Innocente è la tua sposa.

Mil. Che dì mai terribil ombra.

Leg. Dico il ver dal sen disgombra
Il tuo ingiusto dubitar.

Mil. Ombra cara la tua mano
Per pietà tu mi concedi.

Leg. Io non ho nè man nè piedi
L'Ombre alcun non può palpar.
Ma s'accosta della gente

a 2 Salva salva prìa che l'Ombra
Venga un vivo a bastonar. *(entra.*

Mil. (Ah la voce sua possente
L'alto duolo, oh Dio, disgombra
E mi sento consolar.)

SCENA XXIII.

Molti Servi con lumi che precedono Domston quale ha per mano il piccolo Arigo. che lo conduce a piedi del Padre. Villiam entra nella Camera di Teresa, e detti.

Dom. DOv'è mio Cugino?
Miledi dov'è?
Mil. Che vuoi da Miledi
Che cerchi da me.
(con impeto, poi resta sorpreso vedendo il figlio a suoi piedi.
Dom. Tuo figlio innocente
Morir se tu brami
Anch'esso se l'ami
Vuol morte al tuo pie.
Mil. Deh vieni al mio core
Mio tenero amore
Gran parte di me.
(lo alza lo baccia, e lo stringe al seno.
Dom. Apri gli occhi una volta e un sospetto
Così vile ed ingiusto discaccia
A tua moglie va a stender le braccia
Piangi alfine sì gran cecità.
Mil. Quella voce che ancora risuona. *(astratto.*
Dom. Che t'avvenne, ti spiega, ragiona
Mil. L'armi... i lumi... quì tutto è sparito
Qual prodigio!... Qual mai verità.
(Leg. si fa vedere e ride.
a 2 Ah m'abbraccia cugino diletto
Per te il core livor più non ha.

SCE-

SCENA ULTIMA.

Teresa, Villiam, Gulielmina, e Detti.

Ter. DOve sei diletto Sposo
Mil. Ah mirarti oh Dio non oso.
Ter. E' pur ver che ancor ti stringo.
Mil. Non son degno del tuo amor. *(abbracciand.*
Leg. indietro. Frutto è quel dell'opra mia.
a 3 Avrà fin la gelosia.
Dom. Bravo amico.
Leg. Sentirete
Qualche cosa di miglior.
Dom. Mil. Si discacci alfin dal seno
Ter. Ogni affanno ogni dolor.
a 6 Dal gran giubilo e diletto
Va balzando in seno il cor.
Mil. Ombra di Claudio
Se ancor sei quì
Dì sei contenta?
Leg. Contenta sì. *(alterando la voce.*
Mil. Tu mi rispondi?
Leg. L'ombra son io
Che il Padron mio
Volli salvar.
Tutti. Ah bravo, evviva *(tutti lo circondano.*
Ti vo abbracciar.
Ter. Mil. Se per te vivo ancor.
Caro e fedele amico
Un così raro amor
Presto saprò premiar.
Leg. Del vostro cor gli affetti
Non posso ricusar.
Muse dilette e care
Finito ho di penar.

Dom.

Dom. Ora che tutto è calma
Vedi qual è mia sorte
Turnk è mia consorte.
Ne so più che bramar.
(li fa veder il contratto di nozze.

Mil. Perdona, e la tua sposa
Deh corri a consolar.
Finiti son gl' affanni
a 4 Andiamo a riposar.

Tutti

Ah qual notte di contento
Astro amico in ciel risplenda
Ed ovunque ommai s' intenda
Alti evviva risuonar:
Di Teresa le vicende
Dovran sempre trionfar.

FINE.